



ARTIFICIO E NATURA: IL PAESAGGIO DEL COMPLESSO TERMALE DELLE FONTI BONIFACIO VIII A FIUGGI (1963-69)

*Artifice and Nature: the Landscape of the Thermal Complex
of the Bonifacio VIII Fountains in Fiuggi (1963-69)*

DOI: 10.17401/su.s3.gb09

Gemma Belli

DiARC – Università di Napoli Federico II
gemma.belli@unina.it

Parole chiave

Fonti Bonifacio VIII, Fiuggi, Luigi Moretti, Architettura e natura, Cura e salute.

Fountains Bonifacio VIII, Fiuggi, Luigi Moretti, Architecture and Nature, Care and Health

Abstract

Località nota sin dall'antichità per le proprietà terapeutiche delle sue acque, ma nei fatti veramente rinomata e largamente frequentata solo dalla seconda metà dell'Ottocento, sino agli anni Trenta del secolo successivo, anche in relazione alla prossimità con Roma, dopo avere attraversato una fase di oblio durante il Secondo conflitto, Fiuggi assurge nuovamente a grande fama negli anni Sessanta del Novecento. Così, l'avvocato Francesco De Simone Niquesa e l'Ente da lui costituito assegnano al noto architetto romano Luigi Moretti (1906-1973) l'incarico di concepire un nuovo stabilimento per la cura delle acque presso le fonti Bonifacio VIII.

Il contributo analizza, dunque, uno dei più noti e apprezzati progetti di Luigi Moretti, il cui disegno è sostanziato, come sempre, «di segreto senso della storia» (Agnoldomenico Pica), soffermandosi in particolare su come l'opera rappresenti una magistrale applicazione di quella fondamentale e peculiare riflessione sul rapporto artificio-natura che contraddistingue in modo costante il fare progettuale dell'architetto, tanto alla scala architettonica quanto a quella urbanistica.

Fiuggi has been known since antiquity for the therapeutic properties of its water, but it became truly renowned and widely frequented only from the second half of the 19th century until the 1930s, also thanks to its proximity to Rome. After a period of obscurity, during the Second World War,

Fiuggi regained its fame in the 1960s. Thus, the lawyer Francesco De Simone Niquesa, along with the institution he founded, assigned the well-known Roman architect Luigi Moretti (1906–1973) the task of designing a new water treatment plant at the Bonifacio VIII fountains. This contribution analyzes one of Luigi Moretti's most renowned and highly regarded projects, whose design is, as always, grounded in what Agnoldomenico Pica called «a secret sense of history». It particularly focuses on how the work exemplifies a masterful application of the architect's fundamental and unique reflection on the relationship between artifice and nature, which consistently distinguishes his design work, both at the architectural and urban scale.

Introduzione

È recente la notizia che il facoltoso imprenditore Leonardo Maria Del Vecchio, figlio del patron di Luxottica e proprietario del fondo LMDV Capital, ha acquisito il 71,17% di Acqua e Terme di Fiuggi Spa, la società addetta all'imbottigliamento e alla distribuzione dell'acqua omonima, nota fin dall'antichità per le sue qualità depurative e benefiche, e per i suoi impianti termali, un tempo tra i più famosi d'Italia ma da decenni piombati in una drammatica crisi, causa della chiusura di hotel, ristoranti e attività commerciali, e della conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. Per Fiuggi si tratta di una ulteriore svolta dopo che nel 2023 il Comune aveva ceduto l'*asset* della Spa, con gli impianti sportivi, il campo da golf e il centro benessere, a una società contenitore costituita dall'ex vicepresidente di Confindustria e proprietario del Frosinone calcio Maurizio Stirpe, dal detentore della Saxa Gres Francesco Borgomeo, dall'ex amministratore delegato di Trenitalia Gianfranco Battisti, e dall'imprenditore Nicola Benedetto.

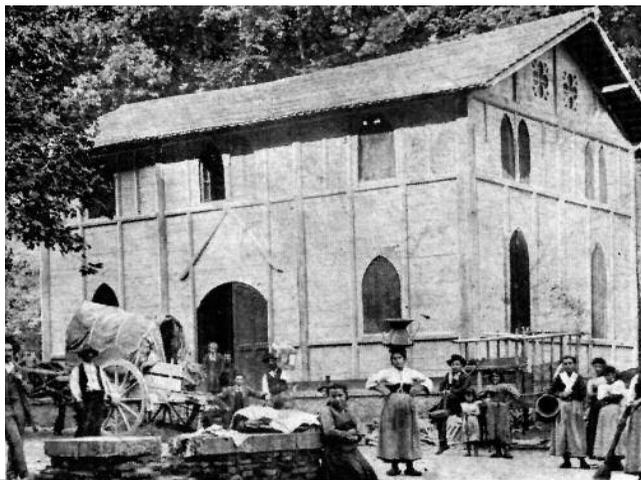
In una fase sicuramente complicata per numerosi stabilimenti termali in Italia, dopo un percorso durato circa cinque anni, la località del frusinate riesce a evitare il fallimento e torna all'attenzione delle cronache con un ambizioso programma per il suo futuro, che prevede di unificare l'organismo produttivo della fonte Bonifacio VIII con quello del Palazzo dei congressi, per renderli funzionali a vantaggio del sistema socioeconomico cittadino, e rinnovando e moltiplicando, rispetto al passato, le modalità di soggiorno.

L'acqua di Fiuggi

Conosciuti sin dall'antichità, ricordati ad esempio anche da Plinio il Vecchio nel 27 d.C., gli effetti benefici, quasi miracolosi, delle acque¹ dell'antica Anticoli di Campagna cominciano a essere noti alla fine del XIII secolo quando papa Boni-

1. Le acque di Fiuggi sono classificate come naturali, sorgive, oligominerali fredde. Svolgono la loro azione terapeutica in diverse direzioni: aiutano la dissoluzione dei calcoli renali, ne provocano l'espulsione e ne prevengono la formazione, sono indicate per trattare le infezioni delle vie urinarie e, grazie all'azione svolta sul metabolismo dell'acido urico, favoriscono la cura della gotta e delle artropatie uratiche.

1 | 2



facio VIII inizia personalmente a utilizzarle². Successivamente ne parla anche Michelangelo, ma nei fatti Anticoli – il cui nome deriva dall'essere stata costruita intorno all'anno Mille 'davanti ai colli', ovvero dinanzi ai Monti Erci – conosce la sua notorietà dalla seconda metà dell'Ottocento, quando si afferma l'uso di imbottigliare l'acqua, distribuendola a Roma, in Italia e all'estero. Il crescere dell'importanza della località termale risulta senz'altro legato alla vicinanza con Roma, e all'ascesa della città come capitale: come ricorda, infatti, nel 1989 Giulio Andreotti, statisti, uomini di corte e di affari, artisti italiani e stranieri prendono l'abitudine di recarvisi non solo per la cura delle acque minerali ma anche per sfuggire alla calura estiva dell'Urbe e ne fanno così un luogo di incontro e di intrighi, e pure, occasionalmente, di accordi diplomatici³.

Pertanto, nel 1870, in seguito all'afflusso sempre maggiore di *curandi*, il Comune, proprietario delle sorgenti dal 1425, fa realizzare una prima precaria costruzione in corrispondenza del luogo dove sgorgano le acque [Fig. 1]. Quindi, nel 1907 la Società anonima Fiuggi, ottenuta la concessione delle sorgenti, decide di ampliare il primo stabilimento e affida al vicentino Garibaldi Burba – che negli stessi anni concorre anche al progetto dello Stabilimento termale Regina a Montecatini – l'incarico di un nuovo edificio, poi inaugurato nel 1911 [Fig. 2]. E il 1911 è anche l'anno in cui, con decreto reale del 10 agosto, la cittadina muta il nome in

1_Stabilimento di imbottigliamento, Anticoli, 1887.

2_Garibaldi Burba, Nuovo edificio in costruzione presso la fonte Bonifacio VIII, Fiuggi (foto 1910).

2. Per una storia di Fiuggi in rapporto alle sue fonti si vedano, tra gli altri: Giuseppe RENGO, *Fiuggi e le sue acque*, Ente Fiuggi Spa, Fiuggi 1961; Giuliano FLORIDI, *Storia di Fiuggi*, Centro studi storici ciociari, Guarcino 1979; Brunello MAGINI, *Fiuggi, Ottocento-Novecento, cento anni di fotografia*, Fondazione Fiuggi per la Cultura, Fiuggi 1989; Felice D'AMICO, *Fiuggi. Un viaggio tra storia, curiosità e misteri dei suoi edifici*, Editrici Frusinate, Frosinone 2019.

3. Giulio ANDREOTTI, *Località termali e diplomazia*, introduzione a MAGINI, *Fiuggi*, cit., pp. s.n.

Fiuggi: secondo alcuni, da 'Frugi' che sin dal XIV secolo indicava la località dove sgorga l'acqua e crescono rigogliose le felci dette *feuci* o *frugi*; secondo altri, dall'acqua che 'fugge' velocemente dall'organismo.

La costruzione dello stabilimento e la realizzazione della linea ferroviaria sono il motore per la trasformazione urbanistica della cittadina, con il raddoppio del vecchio centro medievale e la costruzione di un nuovo nucleo attorno agli impianti termali, dotato di Grand hôtel, *kursaal*, caffè e di tutte le attrezzature necessarie a una stazione termale.

A conferma delle fruttuose frequentazioni, basta ricordare come uno dei più attivi *habitué* della località sia stato il marchese Antonino Paternò di San Giuliano, Ministro degli Esteri del Regno d'Italia dal 1904 al 1905, e poi dal 1910 al 1914, che, proprio a Fiuggi, nel 1911 firma con Giovanni Giolitti la dichiarazione di guerra alla Turchia dando inizio alla campagna di Libia, ed è raggiunto, il pomeriggio del 23 luglio 1914, dalla nota che lo informa che a seguito dei fatti di Sarajevo l'Austria-Ungheria è in procinto di inviare un ultimatum alla Serbia. Ma in quei giorni a Fiuggi soggiornano anche il diplomatico tedesco Johannes von Flotow, e pure la famiglia reale, che ha un proprio appartamento nel sontuoso Palazzo della Fonte...

Le trasformazioni novecentesche

Così, nel 1932 l'architetto romano Mario Paniconi (1904-73) è incaricato di redigere il nuovo piano urbanistico della città: un programma che si presenta come uno strumento per la valorizzazione turistica alla scala vasta – dal sito dell'antica Anticoli, sino alle pendici del colle e alla valle prossima alle sorgenti –, consapevole del ruolo paesaggistico della località, immersa in una conca «verdeggiate di castagneti e querce»⁴, che i flussi di popolazione stagionale hanno trasformato e ampliato da un «tipico esempio di paese montano abitato da agricoltori e da pastori» in «un centro alberghiero, di villeggiatura e di cura»⁵. Un progetto che punta, oltre alla sistemazione del paese alto, della città bassa e dell'area delle fonti, a una generale valorizzazione paesaggistica di tutte le zone, con strade a valenza paesistica e con la creazione di percorsi pedonali, attraverso viali, giardini e parchi, completamente indipendenti dal traffico veicolare. Il piano non sarà realizzato, ma Fiuggi è all'epoca, assieme a Salsomaggiore, Acqui e Chianciano, una delle poche città termali ad avvertire la necessità

4. *Fiuggi. Piano regolatore di M. Paniconi*, in «Architettura», 5, maggio 1933, pp. 321-328, p. 322.

5. *Ibidem*.

di dotarsene, come rimarca subito Luigi Piccinato (1899-1983) nel 1933⁶. Del resto, è diventata «una moderna e elegante stazione di soggiorno, costituita da ville, alberghi e pensioni, con strade e viali alberati, con giardini, parchi e boschi in prossimità dei due stabilimenti»⁷, come tratteggia nel 1936 la guida del Touring Club Italiano, dedicata ai luoghi di soggiorno e cura. In merito, occorre ricordare che otto anni prima, con Regio Decreto n. 765 del 15 aprile 1926, erano state istituite le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, e che la legge n. 3184 del 1923 sull'invalidità, aveva introdotto un importante riferimento all'erogazione di cure termali, mentre quella n. 1827 del 1935 aveva stabilito l'importanza delle cure idrotermali in risposta a uno stato invalidante; e infine la riforma dei contratti di lavoro del 1936-1939, aveva inserito l'erogazione dei trattamenti termali a operai e impiegati tra le prestazioni contro la malattia.

Dopo la stasi negli anni del secondo conflitto, negli anni Sessanta Fiuggi conosce un nuovo ulteriore *boom*, più o meno quando in Italia viene costituito l'Ente Autonomo di Gestione delle Aziende Termali (EAGAT). Una fama testimoniata da fonti molteplici, come testimonia ad esempio il celebre *8 e 1/2*, capolavoro di Federico Fellini di cui nel 2023 sono ricorsi i sessant'anni, film notoriamente concepito e in parte girato a Chianciano, località termale frequentata dal regista con Giulietta Masina. C'è una scena, infatti, in cui il protagonista Guido Anselmi, cineasta in crisi magistralmente interpretato da Marcello Mastroianni, viene incalzato dal produttore Pace, l'attore Guido Alberti, che pretende di vedere una serie di provini girata. In quello con Carla, l'amante del regista, una brava Sandra Milo, la donna chiede al *concierge* una bottiglia d'acqua minerale non gassata; si sente allora proporre la Fiuggi, e protesta sostenendo che la Fiuggi sia gassata; l'uomo insiste ribadendo che la Fiuggi è la meno gassata, al che la donna esclama con forza: «Allora mi mandi la Fiuggi!»⁸.

L'intervento di Luigi Moretti a Fiuggi: un progetto tra storia e natura

È proprio in questi anni, che si colloca l'intervento per il rifacimento del complesso delle fonti Bonifacio VIII attuato da Luigi Moretti (1906-1973), noto ar-

6. Luigi PICCINATO, *Il Piano regolatore di Chianciano*. Dott. arch. Gino Cancellotti, in «Architettura», 2, febbraio 1933, pp. 106-113, p. 106.

7. TOURING CLUB ITALIANO, *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia. Parte III – Le stazioni idrominerali*, TCI, Milano 1936.

8. *8½*, regia di Federico Fellini, 1963, ITA-FRA, B/N, durata: 138 min; la considerazione è già stata proposta in: <https://www.ciociariaoggi.it/gallery/cinema/125667/fellini-8aa-e-l-acqua-di-fiuggi-un-film-onirico-che-omaggia-la-citta-termale.html>.

chitetto romano cui negli ultimi vent'anni sono stati dedicati numerosi e più avveduti studi, avendo la storiografia finalmente superato quell'*impasse* che lo storico Luca Larovere nel 2008 aveva definito il passaggio, quasi senza soluzione di continuità, «dall'adesione incondizionata al 'paradigma antifascista' all'accettazione di un nuovo stereotipo [costituito dalla] rimozione autoassolutoria e opportunistica del passato»⁹.

Nell'ambito della produzione di Luigi Moretti il complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi (1963-69)¹⁰ rappresenta una delle opere sicuramente più note e citate (assieme alla Saracena di Santa Marinella, alla Casa del Girasole a Roma, o all'edificio del Watergate a Washington), da alcuni considerata, appunto, una delle vette più alte della sua produzione artistica¹¹.

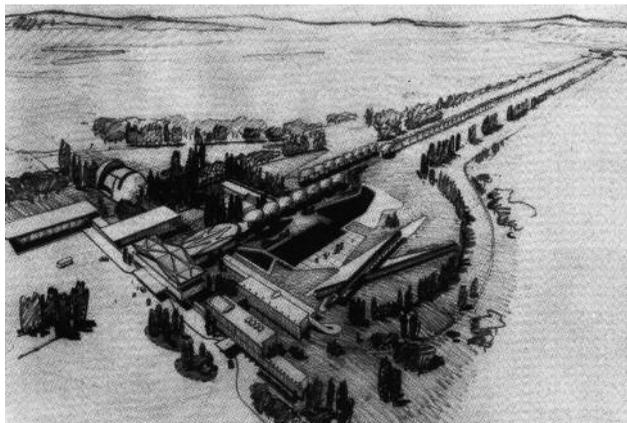
Tuttavia, ciò che la gran messe di scritti rileva meno è come questo progetto sia attraversato da una riflessione sul tema del rapporto artificio-natura, in analogia con tutta l'opera di Moretti, sin dai progetti per un villino a Tivoli (1932) o di una casa di campagna per un uomo di studio (1933), dove il paesaggio interagisce con lo spazio architettonico, anche attraverso l'individuazione di precise visuali e il tracciamento di coni visivi. Si tratta di un *fil rouge* – è la tesi che qui si sostiene – che contraddistingue il fare progettuale di Moretti tanto alla scala architettonica quanto a quella urbanistica¹². Contemporaneamente, come è stato scritto più

9. Luca LA ROVERE, *L'eredità del fascismo. Gli intellettuali, i giovani e la transizione al postfascismo, 1943-1948*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, p. 11.

10. La documentazione relativa al progetto, sviluppato con la collaborazione di Lucio Causa, Mario Ingrams, Giovanni Quadarella e Silvano Zorzi, è conservata presso il Fondo Luigi Moretti custodito all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, inv. 65/240. Gli architetti Lucio Causa e Giovanni Quadarella lavorano in questi anni allo Studio Moretti, e ne raccoglieranno l'eredità alla scomparsa del maestro; l'ingegnere Silvano Zorzi interviene in molti dei progetti di Moretti, curandone la parte strutturale; l'ingegnere Mario Ingrams è, invece, capo dell'ufficio tecnico di un comune nei pressi di Fiuggi.

11. Considerazioni più approfondite sul progetto di Luigi Moretti per le Fonti Bonifacio VIII sono in: Agnoldomenico PICA, *Il fonte "Bonifacio VIII" a Fiuggi. Luigi Moretti architetto: nuovo impianto termale a Fiuggi*, in «Domus», 508, marzo 1972, pp. 10-20; Salvatore SANTUCCIO, *Luigi Moretti*, Zanichelli, Bologna 1986; Carlo SEVERATI (a cura di), *Luigi Moretti*, numero monografico di «Parametro», 154, 1987; Luciana FINELLI, *Luigi Moretti. La promessa e il debito. Architetture 1926-1973*, Officina, Roma 1989; Federico BUCCI, Marco MULAZZANI, *Luigi Moretti. Opere e scritti*, Electa, Milano 2000; Cecilia ROSTAGNI, *Luigi Moretti: 1907-1973*, Electa, Milano 2008; Mario PISANI, *Le fonti Bonifacio VIII a Fiuggi e l'opera di Luigi Walter Moretti*, in Corrado Bozzoni, Daniela Fonti, Alessandra Muntoni (a cura di), *Luigi Moretti architetto del Novecento*, Gangemi editore, Roma 2011, pp. 393-400; Cecilia ROSTAGNI, *Le terme di Fiuggi*, in Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 302-313; Maria Rita INTRIERI, *Terme di Fiuggi giardino filosofico*, in «Metamorfosi», 62, 2006, pp. 44-49; Guendalina SALIMEL, *Luigi Moretti. Terme Bonifacio VIII a Fiuggi, 1963-69*, Ilios, Bari 2016.

12. Cfr. Gemma BELLÌ, *Natura, materia e percezione nelle architetture di Luigi Moretti*, in «Casa-Lezza», 10, 2022, pp. 19-22.



3 | 4

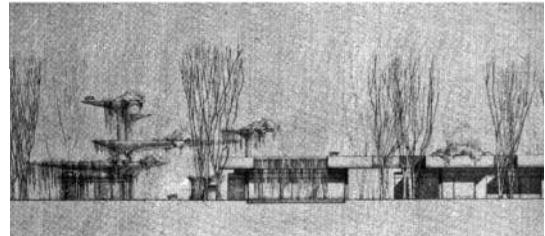
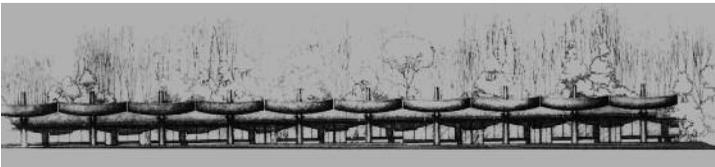
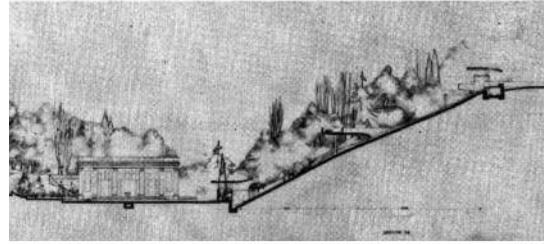
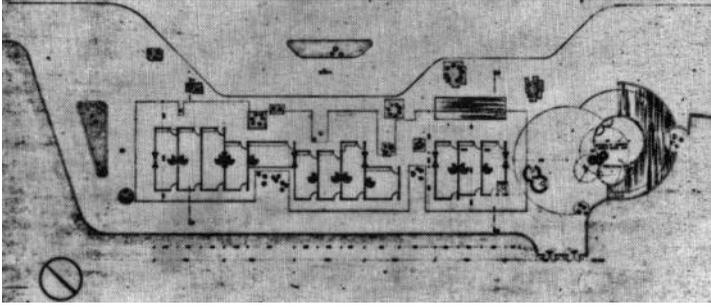
volte, si tratta di un progetto che vuole fortemente relazionarsi con la storia. Le premesse per l'intervento di Moretti a Fiuggi nascono proprio al principio dei 'favolosi' Sessanta. Infatti, nel 1960 l'avvocato Francesco De Simone Niquesa costituisce l'Ente Fiuggi Spa, divenendone prima Consigliere Delegato e poi anche Presidente. Ottenendo dal Comune la concessione delle fonti, dà inizio al rilancio della località, sia attraverso un *battage* pubblicitario innovativo che mediante una cospicua trasformazione degli stabilimenti termali.

Così, nel 1963 decide di affidare l'intervento di rifacimento a Luigi Moretti, che all'epoca ha 57 anni e si è già cimentato, esattamente dieci anni prima e poi nel 1959-60, nel progetto delle terme di Viterbo [Fig. 3], mai attuato per mancanza del piano regolatore, anticipando il tema, magistralmente sviluppato a Fiuggi, del rapporto con l'ambito naturalistico. Nel disegno concepito per il capoluogo di origini etrusche un doppio corpo di padiglioni definisce il fronte di accesso su cui si inserisce un asse di penetrazione ortogonale ad articolare la disposizione dei servizi e delle attrezzature, con quella stessa attenzione verso il tema degli spazi aperti che Moretti aveva evidenziato, giovanissimo, nel 1932 con il piano di Perugia, dove, accanto agli schemi del traffico, per definire puntuali soluzioni progettuali, aveva elaborato una serie di rappresentazioni delle visuali della città verso la vallata e viceversa, a inquadrare il grande cono di verde dal viale della stazione verso il centro storico, ideato per tutelarne la fruibilità dal basso.

A Fiuggi, il progetto per lo stabilimento delle fonti Bonifacio VIII si inserisce in un'area dispiegata lungo un declivio e caratterizzata da una fitta vegetazione d'alto fusto, un bosco fatto prevalentemente di castagni, ma anche di abeti, cedri, aceri, platani e persino di alcune sequoie. In esso Moretti organizza una *promenade*, una sequenza di spazi (concetto che nella sua visione ha anche a che fare con il montaggio cinematografico) adagiati alle curve di livello; un percorso, lungo 370 e largo 70 metri, che presenta alle due estremità altrettanti poli contraddistinti da una matrice compositiva circolare [Figg. 4, 5]: da un lato, l'in-

3_Luigi Moretti, progetto per le terme di Viterbo, 1953 e poi 1959-60: vista prospettica della sequenza verde.

4_Luigi Moretti, nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII, Fiuggi, 1963-69: planimetria del progetto.



5



6 | 7

5_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII, Fiuggi, 1963-69: pianta, prospetto e sezioni della zona dei negozi.

6 | 7_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi: il corpo della Rotonda (foto anni Settanta).

gresso, la sala di esposizione e il bar, e dall'altro la Rotonda, la Tenda araba e la Sala mesquita. In questo secondo nucleo, sicuramente, l'elemento di maggiore forza è la Rotonda: una terrazza costituita da due dischi protetti da una copertura anch'essa circolare, di 40 metri di diametro, sorretta da quattro pilastri a sezione variabile e asse lievemente inflesso, in funzione degli sforzi, illuminata dall'alto come nei grandi spazi della storia [Figg. 6, 7, 10]. Il riferimento è chiaramente al Pantheon ma anche agli impluvi delle case romane; ma chiaramente la Rotonda, esaltata dalle scalinate curve, dove la materia si scioglie, si rapprende e si adensa, propone un riferimento evidente ai tanto amati Michelangelo e Borromini. Dalla Rotonda, infine, si raggiunge il padiglione trapezoidale per le cure estive: uno spazio di oltre mille metri quadrati, noto come la Tenda araba. La serie di curve, anche adagiate al declivio, accompagna l'inserimento nel paesaggio; le co-



perture in cemento armato, a spessore variabile tra i 20 e i 6 cm, sono trattate come sottili e leggeri drappaggi, elementi fluttuanti piegati, corrugati, e quasi sospesi nella fitta vegetazione, alla quale risultano permeabili [Fig. 8]¹³.

Come scrive Moretti nella relazione di progetto, la matrice circolare dei dischi consente l'espansione della forma (come non ricordare, poi, il giardino degli odori all'ingresso della Saracena?) e l'assenza di spigoli consente all'architettura di insinuarsi senza alcuna rigidità nel folto del verde, immedesimandovisi.

La passeggiata tra i due estremi¹⁴, pensata per garantire la funzionalità anche in caso di pioggia e nei mesi invernali, è scandita invece dalla sequenza di spazi per i negozi, coperti da grandi vele a pianta rettangolare, staticamente autonome, convesse all'intradosso, sospese a una doppia trave a X sorretta da un pilastro centrale, lievemente discoste le une dalle altre così da generare una successione di fessure luminose [Fig. 9]. Dalle vele, realizzate in cemento armato bianco, con l'ausilio di Silvano Zorzi (1921-1994), ingegnere che in diverse occasioni collabora con Moretti, scaturisce un nuovo assetto 'naturale': spazi che reagiscono all'ambiente e alla luce¹⁵ tramite la tensione delle superfici, in cui è messa in scena la grana e la rugosità di una materia scabra, quasi frutto di ere geologiche

8_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi: il gioco dei volumi circolari e la scala con la "modanatura" à la Moretti (foto anni Settanta).

9_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi: le vele nella sequenza dell'area dei negozi (foto anni Settanta).

13. La felice realizzazione di soluzioni strutturali ardite è tanto l'esito della perizia tecnica di Silvano Zorzi, quanto della abilità dei maestri d'ascia, provenienti dai cantieri navali di Fiumicino, che realizzarono le casseforme.

14. La *promenade* è inizialmente ipotizzata lunga 195 metri, ma sarà poi realizzata più breve, per questioni economiche.

15. Va sottolineato che la luce artificiale è accuratamente studiata per riproporre gli stessi effetti di quella naturale.

differenti, ad attuare un raffinato sistema di relazioni tra natura e artificio. Nei rapporti cromatici, oltre al verde della vegetazione, e al bianco del cemento, interviene il grigio del peperino di Viterbo. E l'uso 'naturalistico' dei materiali, come nelle antiche case tradizionali del Mediterraneo, quali quelle ibizene, rende l'architettura solida come gli «oggetti del mondo naturale» e «morale»¹⁶, perché davvero legata alle esigenze dell'uomo.

Anche in questa opera le allusioni alla storia sono molteplici – Agnoldomenico Pica parla per il caso di Fiuggi di «architettura per più versi rivoluzionaria», ma «sostanziata di segreto senso della storia»¹⁷ – pure nell'idea di dare impulso, con la passeggiata, a una vita sociale-termale come presso gli antichi romani. Tuttavia, i riferimenti concettuali di alcune matrici formali e delle ardite soluzioni tecniche vanno pure all'intervento di Pier Luigi Nervi (1891-1979) nel Parco dell'Acqua Santa a Chianciano Terme, e soprattutto al grande salone circolare (1952-53).

A Fiuggi, poi, per l'accesso al complesso termale dalla strada di monte alla terrazza per le cure estive, e per la fruizione di quel paesaggio artificiale, avrebbe dovuto essere costruita una funicolare che però non sarà mai realizzata. Ma soprattutto Moretti avrebbe voluto che il progetto si prolungasse in un piano urbanistico di più ampio respiro, sia per assecondare e amplificare la vocazione termale-turistica della località, che per rinsaldare il rapporto con il paesaggio, con il quale l'architettura si deve sempre porre in una relazione biunivoca, pure sostanziata del fatto che in entrambi l'intervento assume come necessario il rilievo attribuito al fattore psicologico. Aspetto, quest'ultimo, che evoca le sperimentazioni condotte in quegli anni da Kevin Lynch¹⁸ e la sua concezione di ambiente come processo costruttivo in cui operano ricordanze e forme simboliche, elaborate culturalmente. Idee che sicuramente Moretti non apprende nella formulazione di *The image of the city*¹⁹, ma che può aver assorbito dagli studi sull'arte visuale di György Kepes²⁰, che invece certamente conosce²¹, in cui l'esperienza visuale è affrontata nei suoi significati strettamente intrecciati alle stratificazioni della memoria. Una memoria che, nel caso degli spazi naturali è pure

16. Luigi MORETTI, *Tradizione muraria a Ibiza*, in «Spazio», 5, luglio-agosto 1951, pp. 35-42.

17. PICA, *Il fonte "Bonifacio VIII" a Fiuggi*, cit.

18. Kevin Lynch concepisce la città come una costruzione nello spazio analoga all'architettura, ma di scala notevolmente più vasta, percepibile solo nel corso di lunghi periodi di tempo.

19. Il volume è infatti del 1960 ed è tradotto in italiano quattro anni dopo.

20. György Kepes è la figura che introduce Kevin Lynch alla Gestaltpsychologie, affiancandolo dal 1954 nella ricerca *Perceptual form of the city*, da cui scaturirà *The image of the city*.

21. Federico BUCCI, *Le parole dipinte*, in BUCCI, MULAZZANI, *Luigi Moretti*, cit., pp. 139 e 152.

reminiscenza dell'«infanzia del mondo e [dell']infanzia dell'uomo [...] [del] giardino eterno dove per la prima volta [l'uomo aveva] visto sorgere il sole»²², per citare un passo di Luigi Figini che Moretti apprezzava particolarmente²³.

Nel complesso di Fiuggi, infine, un ulteriore tentativo di attuare l'osmosi tra artificio e natura è rappresentato dalla concezione delle visuali a lunga distanza che intendono condurre l'uomo a «contemplazione, a una sorta di smarrimento vivido [...] e all'incanto»²⁴, mediante un percorso in cui l'alternanza di compressioni e dilatazioni, riprendendo gli stati emozionali dell'animo umano, conduce a una massima apertura che non è solamente comunione con il mondo esterno e con la Natura, ma può addirittura trasfigurare in intuizione del divino, come avverrà nel progetto di santuario sul lago di Tiberiade a Tagba (1967).

Conclusioni

Dunque, il progetto del nuovo impianto delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi elaborato da Luigi Moretti ribalta intenzionalmente l'idea di complesso termale veicolata dall'Ottocento, che secondo l'architetto romano con l'imponenza dei suoi manufatti ignorava la praticità e soprattutto deprimeva il contesto, mortificando il paesaggio. Partendo dal presupposto che l'ambiente naturale sia tutto, Moretti sottrae completamente il paesaggio da un ruolo di 'sfondo' e fa di ogni segno apposto sul territorio un caso particolare di un più vasto 'universo ambientale' [Fig. 11]. È un complesso edilizio che «si fa paesaggio»²⁵ riuscendo a coniugare le ricerche strutturali e formali, configurando un percorso che, secondo l'insegnamento michelangeloesco, trova il suo culmine nel coronamento: una copertura che è concentrazione di tutte le tensioni ma che riesce a librarsi e fondersi con la macchia della scura vegetazione all'intorno.

22. Luigi FIGINI, *L'elemento verde e abitazione*, in «Quaderni di Domus», 7, 1950, p. 12, cit. in Annalisa VIATI NAVONE, *La Saracena di Luigi Moretti fra suggestioni mediterranee, barocche e informali*, Mendrisio Academy Press-Silvana Editoriale, Mendrisio-Milano 2012, p. 125.

23. Ibidem.

24. Luigi MORETTI, *Forme astratte nella scultura barocca*, in «Spazio», 3, 1950, pp. 9-20, p. 20.

25. Mario FERRARI, *Deve essere appoggiata?*, in SALIMEI, *Luigi Moretti*, cit., pp. 5-9, p. 8.

10_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi: l'oculo della Rotonda (2019).



10

11_Nuovo complesso termale delle fonti Bonifacio VIII a Fiuggi: l'osmosi natura/paesaggio (2019).



11